

Nato nel 1913 a Martorano, mosse le prime pedalate consegnando frutta a Cesena

Vicini, dieci anni senza un mito

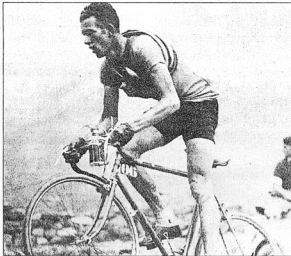
Il 6 dicembre 1995 si spegneva il grande "Gaibera" È l'unico cesenate ad aver indossato la maglia Rosa

CESENA - Dieci anni senza un mito. Il 6 dicembre 1995, cioè esattamente due lustri fa, si spegneva nel suo letto Mario Vicini. L'indimenticabile eroe del ciclismo cesenate. Una carriera memorabile in un ciclismo "in bianco e nero", fatto di strade sterrate e lotte eroiche, distacchi abissali e rimonte epiche. Era l'epoca dei tubolari a tracolla e di corridori di ferro come Bartali e Valetti ai quali stava per aggiungersi la classe maestra di Coppi e la grinta di Magni. Il secondo posto al Tour de France (ma sarebbe stata una magnifica vittoria senza l'antisportività francese) resta forse la sua pera più bella, anche se le tappe al Giro d'Italia ed un campionato italiano costituiscono un bottino più che onorevole.

Oggi per i cesenati il nome Vicini rimane ancora sinonimo di ciclismo, ma forse più per la fama dell'azienda da lui stesso fondata nel 1952 che per i risultati prestigiosi conquistati negli anni eroici che anticipavano la seconda guerra mondiale. La storia dell'«Leggendario» che caratterizza la vita di ogni grande personaggio. Vicini

**Il primo acuto
per Mario Vicini
arriva nel 1937
con il secondo posto
al Tour de France
corso da isolato**

**Nella foto a fianco,
un celebre scatto di Vicini
sulle vette alpine
del Giro d'Italia**
**Il ciclista cesenate
ha conquistato tre tappe
della Corsa Rosa:
tra i malatestiani
solo Franco Magnani
riuscirà nell'impresa
di alzare le braccia
ad una tappa del Giro
Nel palmarès di Vicini
anche una Giro di Toscana
ed un campionato italiano**



nasce il 21 febbraio 1913 a Martorano e scopre la bicicletta a sedici anni, dopo un'adolescenza travagliata da malanni fisici, come mezzo di lavoro per trasportare le cassette di frutta da Martorano alle diverse «botteghe» di commercianti. Ben presto la passione per le due ruote prende il sopravvento e

il giovane cesenate inizia ad innamorarsi di quello sport, comprandosi prima due ruote leggere, poi una bicicletta da corsa a rate e iniziando a pedalare per un numero sempre maggiore di chilometri. Riusce anche a dividere un ciclista in erba dalle corse e breve è il giovane Vicini decide di buttarsi in gruppo nel 1932, ot-

di apprendistato in cui corre il Giro d'Italia terminando da isolato al 17° posto, la consacrazione definitiva del rosso di Martorano avviene nel 1937 con uno straordinario secondo posto in classifica da isolato al Tour de France, al termine di una corsa rocambolesca dove il romagnolo è battuto solamente dall'antisportività dei francesi. Il secondo posto al Tour non rimane un episodio e già nel 1938 «Gaibera» conquista il Giro di Toscana e la Torino-Sanremo, seconda frazione di 204 km del Giro d'Italia dove veste anche la maglia rosa (unico cesenate nella storia). L'anno successivo è terzo al Giro d'Italia alle spalle di Valetti e Bartali e grazie alla vittoria nel Giro del Lazio campione d'Italia su strada, mentre il 1940 regala un 4° posto nella classifica finale del Giro (vince un giovane Coppi) e soprattutto due tappe consecutive della corsa rosa: la 17ª Abbazia-Trieste di 179 km e la 18ª Trieste-Pieve di Cadore di 202 km. Poi arriva la guerra, e per Vicini, ma purtroppo non solo per lui, si chiude un'epoca.

Andrea Bocchini
Stefano Severi

CRISTIANO DI
L'ULTIMO NOME (1)

Sei gol
affondano
una Futsal
in crisi

La nazionale di
futsal

FANTASMA
Nella foto
dell'allenatore
della nazionale
di calcio
futsal

Il futsal è
un gioco
che sta
crescendo
in Italia

La nazionale
di calcio
futsal

Il futsal è
un gioco
che sta
crescendo
in Italia

La nazionale
di calcio
futsal

Il futsal è
un gioco
che sta
crescendo
in Italia

La nazionale
di calcio
futsal

Il futsal è
un gioco
che sta
crescendo
in Italia

La nazionale
di calcio
futsal

Il futsal è
un gioco
che sta
crescendo
in Italia

La nazionale
di calcio
futsal